



Incontro con lo scrittore Tahar Ben Joelloun

A **Genova**, tra i vari momenti proposti da **Meetic 2008 a Palazzo Ducale**, il 16 settembre si è svolto l'incontro con lo scrittore **Tahar Ben Jelloun**, dal titolo **“Multiculturalismo e conflitto di civiltà”**.

In una sala gremita lo scrittore marocchino, noto al pubblico di molti paesi, ha affrontato le complesse tematiche delle relazioni tra paesi e persone, nell'epoca della paura e dell'ignoranza.

Egli definisce il momento presente come un'epoca di confusione, usurpazione, paura, favorita dall'ignoranza, più frequente che il sapere e il cosiddetto “scontro di civiltà” come una grande falsità. Infatti le civiltà sono come fiori che circolano e irrigano i paesi; ognuno di noi è impregnato di più civiltà, anche chi parla una sola lingua. Non è più possibile isolarsi, insomma.

Gli Stati Uniti hanno da sempre avuto bisogno di un nemico; prima era il comunismo, ma una volta caduto il muro di Berlino dovevano trovarne un altro e i paesi islamici erano perfetti!

Considerare però la cultura mussulmana come un blocco unico è un modo di mentire e spaventare le persone; all'interno dell'Islam infatti ci siano diverse correnti, sottocorrenti e dibattiti aperti, è quindi un grave errore presentare tutti i mussulmani come una stessa cosa. Basti pensare allo scrittore egiziano Abu Zaid, che era stato condannato a morte, (e che fuggì in Olanda, perché rinnegato e considerato apostata sarebbe stato costretto a divorziare dalla moglie mussulmana), semplicemente per aver scritto un libro dal titolo “Critica del discorso religioso”.

Anche oggi in Marocco, ad esempio ci sono moti dibattiti in corso e punti di discussione all'interno dell'Islam e si cerca di combattere il fondamentalismo che si veste di Islam.

La religione dovrebbe essere un affare privato, una questione di fede e non politica.

Quindi oggi, si dovrebbe parlare di “scontro di ignoranza”, più che di scontro di civiltà e di conseguenza di paura, perché si sa che l'ignoranza genera paura.

Ogni credenza ha un senso ed anche il fatto che un mussulmano non possa bere bevande alcoliche non è stata un'imposizione casuale, ma deriva da diversi passaggi come risposta a specifici comportamenti.

Tahar Ben Jelloun ci ricorda la frase del profeta Maometto “vi abbiamo creato diversi, perché vi incontriate e vi confrontiate”.

E' pericolosa la tendenza a rinnegare l'importanza storica delle popolazioni arabe e i loro apporti culturali, in Francia, ad esempio, è uscito un libro dal titolo “La storia che gli arabi hanno contribuito alla cultura universale è un mito”, emblematico nell'epoca in cui a livello politico la menzogna sembra il miglior modo di difendersi. Così si modifica la storia, dimenticando i vari filosofi greci tradotti prima in arabo e poi dall'arabo al latino.

In molte religioni si intravede una paura delle donne, che nel Corano sono definite come “terribilmente astute e furbe”, capaci cioè di mettere in pericolo l'egoismo maschile.

Si potrebbe pensare di definire un paese moderno quando le donne hanno gli stessi diritti degli uomini.

Così come la questione del velo è basata su interpretazioni erranee. Come in ogni religione per rivolgersi a Dio bisogna coprirsi, in segno di rispetto ed a maggior ragione i capelli, elemento erotico per una donna.

Dove alcuni immigrati fanno mettere il velo alle figlie si può leggere una forma di protezione, del tipo “non toccate mia figlia!”. Bisogna anche pensare allo shock culturale di alcune persone che arrivano in Europa direttamente dalle campagne del Marocco o altri paesi, vedendo le foto di donne seminude nelle pubblicità di automobili o altro, considerate quasi come prostitute e vogliono evitare la stessa sorte per le loro donne, mogli o figlie che siano.

Il problema in Italia è che l’immigrazione venga mostrata in modo da far paura, da spaventare la gente. Gli immigrati, quelli legali, sono arrivati in Europa per lavorare, educare e dare un’istruzione ai propri figli, partecipano all’economia, pagano le tasse, consumano.

Nessuno si è preso la briga di insegnare loro in che paese sono arrivati, come nessuno ha pensato di insegnare agli italiani chi sono queste persone immigrate.

Se paradossalmente domani tutti gli immigrati, come sogna qualche uomo politico di destra, venissero rimpatriati, l’economia italiana, così come quella francese si fermerebbe!

Ma noi Italiani abbiamo la memoria corta, non ci ricordiamo più di quando nel ’32 a Nizza gli operai italiani vennero uccisi dagli operai francesi, che temevano di perdere il lavoro. E’ a povertà che fa paura.

Ad esempio i problemi che si hanno per la costruzione di una Moschea in città come Milano o altre, è grave, negare a qualcuno la libertà di culto è una forma di impedirne la libera integrazione. Integrazione intesa non come cancellazione delle differenze, ma come convivenza nel rispetto reciproco. Inoltre forse è preferibile una moschea ufficiale, piuttosto che costringere le persone a pregare per strada o in un garage.

Le persone che arrivano non sono solo lavoratori, hanno la loro fede, le loro convinzioni, le loro angosce. Gli immigrati ormai non se ne andranno, anzi ne arriveranno sempre di più, nel nord ricco, dal sud povero.

Ma ci sono alcune evidenti contraddizioni. Una volta l’Italia era un paese aperto, all’avanguardia, ad esempio per gli studi la psichiatri negli anni ’60 e ’70 ormai è diventata “la società degli spettacoli”, dove si educa con le immagini e non con le idee. E le immagini, si sa, esercitano sulle persone un’attrazione fortissima, come ci ricorda J.L.Godard quando dice che “Se Hitler avesse avuto la televisione avrebbe conquistato il mondo”.

Il paradosso di oggi è che Gheddafi viene trattato come una persona perbene, a cui pagare un risarcimento immenso in soldi e investimenti, questo è stato un grande shock per i magrebini. Ma la realtà è che in Libia ci sono gas e petrolio; e uomini, donne e bambini immigrati onesti vengono stigmatizzati.

Le domande del pubblico si susseguono a raffica, poste da italiani, immigrati, italiani di seconda generazione giovani e adulti, uomini e donne, a chiedere in pratica come si può provare a contribuire alla costruzione di una società e di un mondo dove ognuno possa esistere ed esprimere se stesso, senza correre il rischio di venire ucciso solo per il colore troppo scuro della pelle, come è successo al diciannovenne Abdul a Milano il 15 settembre.

Vedi sito ufficiale:

www.taharbenjelloun.org

TAHAR BEN JELLOUN

Nato a Fès, in Marocco, ha trascorso la sua adolescenza a Tangeri e ha compiuto gli studi di filosofia a Rabat. Nel 1971 si trasferisce a Parigi dove si iscrive a sociologia laureandosi dopo tre anni con una tesi sulla confusione mentale degli immigrati ospedalizzati. Nel frattempo scrive, collabora regolarmente al giornale *Le Monde* e nel 1972 pubblica una raccolta di poesie. Oggi è padre di quattro figli. È molto noto in Italia per i suoi numerosi romanzi e per i suoi articoli che appaiono di frequente. Con il Premio Goncourt assegnatogli per "La Nuit sacrée" nel 1987, diventa lo scrittore francofono più conosciuto della Francia. Interviene con dibattiti e articoli sui problemi della società, soprattutto sul problema della periferia urbana e del razzismo. Con il libro "*Il razzismo spiegato a mia figlia*" e per il suo profondo messaggio gli è stato conferito dal segretario delle Nazioni Unite. Nel 2006 ha vinto il Premio Internazionale TRIESTE-POESIA ==

Opere tradotte in italiano

- *Creatura di sabbia*, Einaudi, 1987
 - *Nadia*, Bompiani, 1988
 - *Giorno di silenzio a Tangeri*, Einaudi, 1989
 - *Dove lo Stato non c'è. Racconti italiani*, Einaudi, 1991
 - *Creatura di sabbia*, Einaudi, 1992
 - *Harrouda*, Giunti Editore, 1992
 - *Lo scrivano*, Einaudi, 1992
 - *Notte fatale*, Einaudi, 1993
 - *A occhi bassi*, Einaudi, 1993
 - *Giorno di silenzio a Tangeri*, Einaudi, 1994
 - *L'amicizia*, Einaudi, 1995
 - *Moha il folle, Moha il saggio*, Edizioni Lavoro, 1995
 - *Lo scrivano*, Einaudi, 1996
 - *Lo specchio delle falene*, Einaudi, 1996
 - *Le pareti della solitudine*, Einaudi, 1997
 - *Il razzismo spiegato a mia figlia*, Bompiani, 1998
 - *Lo specchio delle falene*, Einaudi, 1998
 - *Stelle velate. Poesie (1966-1995)*, Einaudi, 1998
 - *L'albergo dei poveri*, Einaudi, 1999
 - *L'estrema solitudine*, Bompiani, 1999
 - *Corrotto*, Bompiani, 1999
 - *La scuola o la scarpa*, Bompiani, 1999
 - *Tappando quest'assenza di luce*, 2000
 - *L'Islam spiegato ai nostri figli*, Bompiani, 2001
 - *Il libro del buio*, Einaudi, 2001
 - *L'hammam*, Einaudi, 2002
 - *Jenin. Un campo palestinese*, Bompiani, 2002
-

